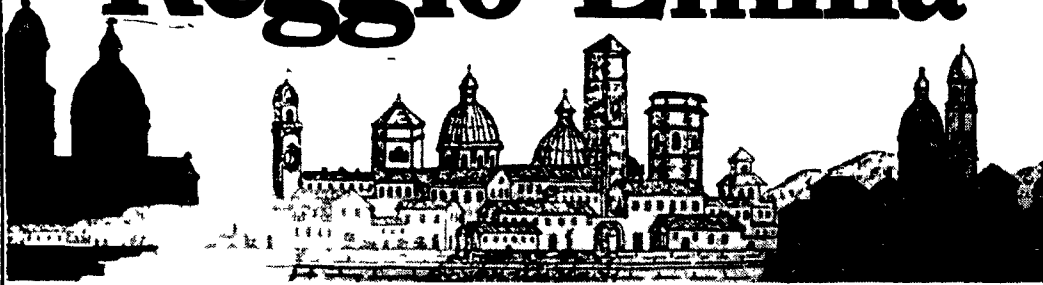


Reggio Emilia



SPECIALE A CURA DELL'UFFICIO PROMOZIONE E PUBBLICHE RELAZIONI

Nuovi scenari di sviluppo per la città del Tricolore

Giulio Fantuzzi, sindaco da soli tre mesi, guida la coalizione più ampia mai costituita in Comune dal dopoguerra

BRUNO ENRIOTTI

Giulio Fantuzzi 36 anni e sindaco di Reggio Emilia da circa tre mesi. Giovane ma con una consolidata esperienza alle spalle. È stato vicepresidente della Federazione provinciale cooperative sindaco di Correggio un comune di 20 mila abitanti e ha fatto parte della segreteria provinciale del Pci. Sostituisce Ugo Benassi un sindaco carismatico per i reggiani. Che cosa prova un giovane sindaco quando arriva ad amministrare una città? «Il primo impatto - dice Fantuzzi - si ha con la complessità e con i vincoli della macchina amministrativa che a mio parere sono abbastanza arcaici per le esigenze nuove che ha una amministrazione pubblica. Non bisogna dimenticare che il Comune è prima di tutto un'azienda che deve funzionare con regole particolari un'azienda che non deve fare dei profitti ma erogare dei servizi e questi servizi li deve erogare raggiungendo il massimo di produttività e di efficienza. Le leggi che ancora regolano l'attività dei Comuni sono invece ancora improntate più a principi di garantismo che non a principi di governo delle trasformazioni.

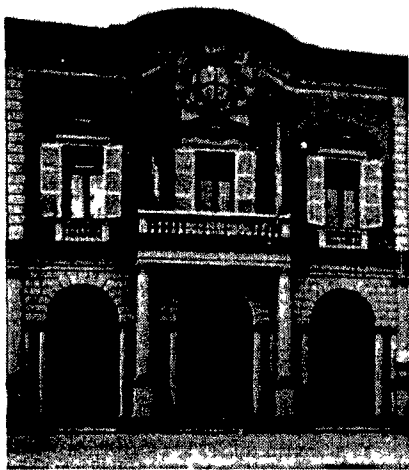
Ma lei conosce bene l'attività del Comune di Reggio?

La conosco dall'esterno e sapevo che era un Comune

che ha lavorato bene. Per questo io raccolgo una ricca eredità di idee di progetti e di esperienze molto valide. Anche una delle nostre idee principali che sta nel nuovo rapporto che vogliamo mettere in atto tra il pubblico e il privato trova dei sentieri già aperti dalle amministrazioni che hanno preceduto quella attuale. A Reggio c'è stata una conferenza economica cittadina nel '82 è stato approvato al l'unanimità il Piano regolatore della città altri strumenti molto importanti come il Piano commerciale hanno avuto un'ampia adesione sia delle forze politiche che delle forze economiche e sociali. C'è quindi in alto da tempo un rapporto molto proficuo fra l'ente pubblico e l'intera città. Questa è un'esperienza molto importante che io posso ereditare e che rende naturalmente molto più semplici i miei compiti.

Qual è il rapporto, ottenuto anche a Reggio tra le diverse forze politiche?

Un dato di grande novità è la costituzione di questa nuova maggioranza. La giunta precedente era un monocolore comunista (il Pci ha in Consiglio comunale 27 consiglieri su 50). Dopo alcuni mesi di paziente e convinto lavoro si è ricostituita una coalizione che rappresenta una importante



Nelle foto Giulio Fantuzzi, sindaco di Reggio. A sinistra il palazzo del Municipio

novità oltre ai comunisti e ai socialisti infatti è entrato in giunta il rappresentante dei «verdi» il programma ha ottenuto anche il voto favorevole del Psdi e l'astensione del Pni. Mai dalla Liberazione in poi a Reggio c'è stato uno schieramento politico così ampio nell'amministrazione comunale. Anche questa coalizione raccoglie un'eredità molto positiva di rapporti politici proficui che si sono stabiliti nel passato in consiglio comunale. Le grandi scelte del Comune di Reggio hanno sempre avuto il consenso e l'adesione delle altre forze politiche che anche della stessa Dc. Questo testimonia che tra le forze politiche c'è sempre stato un rapporto che ha reso e privilegia innanzitutto i interessi della città del bene col

lettivo più che gli steccati ideologici o politici che le vedono ancora. **Una giunta molto forte, quindi, che non ha problemi?** I problemi ci sono e guai a non vederli. C'è innanzitutto il rischio di una eccessiva autosufficienza della nuova maggioranza. Noi siamo ampiamente convinti che anche dopo questa operazione politica sia più che mai necessario un rapporto positivo con le opposizioni e con la Dc in particolare. La Dc che da questa operazione esce sconfitta per chi si trova in Consiglio comunale in una posizione di minoranza ormai pressoché isolata rimane pur sempre a Reggio il secondo partito e rappresenta forze e interessi veri autentici. La Dc ci incalza su temi di grande importanza

come quelli dell'assistenza del aiuto agli emarginati del le nuove povertà temi molto grossi sui quali abbiamo tutto l'interesse e tutta l'intenzione di rapportarci con molta libertà e attenzione verso il mondo cattolico e verso tutte le aree che la Dc in città rappresenta. La Dc a Reggio conta anche nel mondo dell'economia governa istituti di credito camera di commercio enti di bonifica istituzioni che con l'economia hanno molto a che vedere e dai quali dipendono non in modo esclusivo ma certo rilevante larga parte del destino della nostra città e le sue prospettive di crescita e di sviluppo. Con queste forze noi abbiamo e vogliamo sempre più avere rapporti positivi improntati alla massima collaborazione

Intervista al presidente Ascanio Bertani Provincia: Pci e Psi alleati anche nei momenti difficili

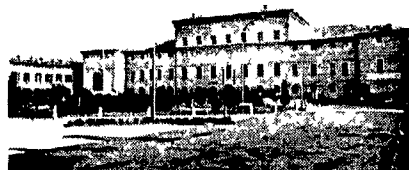
«Fino a poco tempo fa era vamo un'isola all'interno della nostra regione». Chi da questa definizione è Ascanio Bertani socialista presidente dell'Amministrazione provinciale di Reggio Emilia. L'«isola» era appunto questa giunta provinciale che per diversi anni è stata una delle poche amministrazioni locali rette da Pci e Psi. Dopo le elezioni del 1985 a Parma e a Piacenza erano subentrati amministrazioni di pentapartito Modena Bologna la Regione e persino il Comune di Reggio Emilia avevano un monocolore comunista. Soltanto alla Provincia di Reggio l'accordo Pci Psi aveva resistito.

«E non creda che non ci siano state contestazioni in entrambi i partiti», aggiunge il presidente Bertani, «ma noi siamo andati avanti lo stesso. Quello tra Pci e Psi era un accordo pragmatico basato sulle cose da fare sui problemi concreti. Per questo ha resistito e ha superato quel periodo difficile». Un anno fa la situazione ha cominciato a cambiare.

«La maggioranza si è allargata», aggiunge Ascanio Bertani. Anche il Psdi è entrato in giunta ed ora il rappresentante socialdemocratico reg

ge un assessorato di grande importanza per l'attività della nostra amministrazione quella dell'Agricoltura e bonifiche. Poi tutto il quadro politico regionale ha subito un'evoluzione. Alla Regione Emilia Romagna si è formata una giunta più larga altrettanto è avvenuto a Bologna a Modena e altrove. Al Comune di Reggio sono entrati in giunta oltre ai comunisti socialisti e socialdemocratici anche il rappresentante dei verdi. Oramai la nostra amministrazione provinciale non è più un'isola ma è in sintonia con l'insieme del quadro politico regionale.

«La nostra giunta Pci Psi ha quindi contribuito a questo cambiamento. Negli anni in cui siamo stati soli a mantenere in piedi questa formula i punti di accordo - ma in certi casi anche di divergenza e di polemica - avvenivano sempre sui problemi concreti sulle cose da farsi. E le realizzazioni dell'Amministrazione provinciale di Reggio non sono state poche in una realtà non sempre facile. Prendiamo come esempio le questioni che possono apparire più semplici i problemi ordinari della Provincia ma che in realtà semplici non sono. La



Piazza Bentivoglio a Gualtieri

viabilità ad esempio abbiamo quasi mille chilometri di strade e la stessa manutenzione di queste strade richiede un grande impegno. Altrettanto si può dire per la politica scolastica. Oggi lo stesso ministro Falucci riconosce che per l'edilizia scolastica il bilancio ordinario non è sufficiente. La Provincia di Reggio negli anni passati con la compressione ha effettuato un serio decentramento delle scuole. Oggi la situazione è cambiata ed è la città ad avvertire i carenze nel settore dell'edilizia scolastica. Abbiamo inaugurato in città recentemente un nuovo istituto di altro ha già avuto il finanziamento ed un terzo istituto sarà acquisito con la for

mula del leasing che per la prima volta credo viene adottata da un ente pubblico in questo campo. «Ma l'attività della Provincia si va ora gradualmente arricchendo trasformandosi nell'ente intermedio per la programmazione economica. Il progetto di sviluppo economico e il Piano territoriale sono ora i nuovi punti di riferimento per il rilancio del ruolo della Provincia. Nonostante il vuoto normativo a livello nazionale che crea molti problemi la Provincia di Reggio Emilia forte anche di un accordo politico che ha resistito in anni non facili e ha saputo allargarsi potrà far fronte ai nuovi compiti con l'impegno che ha caratterizzato la sua attività in passato».

Agroalimentare e ceramica sostengono l'economia

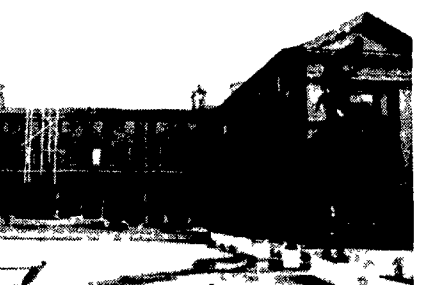
Reno Zoboli, presidente della Camera di Commercio, esamina successi e problemi delle aziende private e cooperative

Ma di quante cose e capita la Reggio Emilia! Il presidente della Camera di commercio Reno Zoboli le elenca minuziosamente una per una. Capitale della meccanica agricola capitale della suinicoltura capitale della ceramica e anche capitale della cooperazione. Ce n'è a sufficienza per dare il quadro di una economia prospera e diversificata. Fino alla fine dell'ultima guerra - dice Reno Zoboli - l'attività preminente di Reggio Emilia e della sua provincia era l'agricoltura. Poi dopo gli anni 50 nacque l'artigianato la piccola e media industria le strutture produttive di grandi dimensioni. C'è stato un momento alcuni anni fa che eravamo per livello di reddito al quarto posto in Italia. Oggi non so bene che posto occupiamo certo è che siamo molto in alto. L'agricoltura e sempre uno dei settori trainanti uno dei punti forti

della nostra economia. Tre prodotti premezzano su tutti il latte e i suoi derivati (soprattutto il formaggio parmigiano-reggiano) i suini di cui siamo in Italia il principale centro di allevamento macellazione e trasformazione e il vino Lambrusco che attraverso l'azione intraprese di diverse aziende e delle Rimate siamo riusciti ad esportare in grande quantità sul mercato americano. Certo l'agricoltura oggi attraversa un periodo di difficoltà. Il formaggio grana attraverso una fase favorevole ma per il Lambrusco e per i suini non sono momenti facili. Sul vino pesa ancora la vicenda del metanolo che ha colpito le nostre esportazioni mentre per la carne di maiale dobbiamo continuamente fare i conti con l'invasione della carne che viene dall'Olanda decisamente inferiore alla nostra come qualità ma di costo decisamente più basso. Sono pro

blemi che abbiamo affrontato alla nostra rassegna suinicola una fiera di livello mondiale che si è tenuta recentemente nella nostra città. La meccanica agricola - continua Zoboli - è la grande forza industriale della nostra provincia. Le aziende reggiane sono in grado di produrre tutte le macchine che servono all'agricoltura soprattutto di piccole e medie dimensioni. Certo quando il settore primario - come in questo periodo - è in difficoltà anche le industrie che sperano nella sua orbita ne risentono. Per questo l'attenzione è rivolta più di prima al mercato internazionale dove le aziende reggiane hanno possibilità di conquistare forti e durevoli posizioni. Anche la ceramica - di cui vantiamo un primato mondiale - è tutta rivolta all'esportazione. Questo sbocco ha consentito di uscire dalla crisi gravissima che ha colpito il settore alcuni anni fa. Le aziende che producono piastrelle esportano oggi in quasi tutto il mondo dai Paesi arabi agli Stati Uniti all'Estremo Oriente. I reggiani sono riusciti a far cambiare anche abitudini secolari di pavimentazione delle abitazioni imponendo le no

stre piastrelle. Questo però resta un settore difficile nel quale a forti guadagni possono subentrare perdite enormi. C'è stato in questi ultimi tempi un profondo rinnovamento tecnologico e solo chi ha saputo investire per rinnovare gli impianti è riuscito a tenere il mercato anzi ad espanderlo. Le aziende che non lo hanno fatto si trovano invece in difficoltà. Insomma il comparto della ceramica è caratterizzato da grandi contraddizioni non è difficile vedere aziende che tirano fortissimo a fianco di aziende che sono sull'orlo del fallimento. Infine c'è la cooperazione - conclude Zoboli - che non è un settore economico ma un modo di fare imprenditoriale. Reggio è la capitale della cooperazione ci sono le cooperative «rosse» e quelle «bianche». Io credo che la cooperazione abbia una sua vitalità soprattutto se le cooperative sono in grado di produrre reddito e non di marciare a rimpicci. Ma credo che nella nostra provincia i dirigenti della cooperazione abbiano preso coscienza di questo e sappiano agire in modo da creare appunto aziende sane e produttive di ricchezza. □ B E



I Civici Musei comunali fondati nel 1799

L'artigianato investe di più

FAUSTO ROMANI

L'artigianato come è noto rappresenta un settore vitale per l'economia dell'Emilia Romagna e di Reggio Emilia in particolare. Il sindaco della città ebbe una volta a definire Reggio «una città artigiana» per l'importanza che la piccola impresa ha acquisito nel tessuto economico di una città e una provincia che hanno costruito il loro sviluppo sulla varietà e diversità di una serie di settori produttivi. Affrontiamo questo mondo formato da migliaia di imprese insieme a Maurizio Menozzi, neo segretario della CNA, la maggiore organizzazione sindacale degli artigiani in provincia che vanta oltre 10.500 imprese as

sociate sulle 18.000 iscritte all'Albo delle imprese artigiane della provincia. **Il rilancio economico degli ultimi anni si è manifestato anche nell'artigianato, ed ha avuto conseguenze sempre positive?** I dati dell'ultimo biennio sono positivi per l'artigianato reggiano nel suo complesso il comparto ha mostrato di saper coniugare ristrutturazione produttiva investimenti ed aumento dell'occupazione. Sono stati ad esempio oltre 500 i giovani assunti dalle imprese artigiane con contratti di formazione nel 1986 ed in questo anno si sono avuti 124 mi

liardi di investimenti più del doppio rispetto al 1984. A fronte di questi dati indubbiamente positivi c'è da segnalare che da interi settori come l'edilizia e la meccanica agricola e zone come la montagna permangono in crisi e più in generale la crisi è stata pagata da numerose imprese minime dalle più deboli. Basti pensare che dal 1981 al 1985 l'Albo delle Imprese Artigiane è passato da oltre 20.000 ditte iscritte a 17.000 il trend negativo si è invertito solo nel 1986 con un saldo attivo seppur minimo di 9 imprese. Un problema che permane per tutti gli artigiani e la scarsa liquidità delle aziende

sembra un dato paradossale a fronte degli aumenti di fatturato ma per le dilazioni nei pagamenti da parte della committenza gli artigiani sono costretti ad aumentare la loro dipendenza dal sistema bancario.

Sul piano sindacale, quali sono i risultati per cui la CNA lavora con maggior impegno a livello locale e nazionale?

Il progetto di qualificazione e sviluppo dell'artigianato della Regione ha fornito agli Enti locali in questi ultimi anni notevoli strumenti per interventi a favore del comparto. Lo stesso è rivolto ad un uso delle potenzialità offerte alle imprese e ai Comuni dalle Leggi regionali in particolare per un rilancio del ruolo dell'artigianato di servizio. Si parla molto anche a Reggio di rivitalizzare il centro storico di restituire alla propria funzione di cuore «culturale» della città frenare l'espulsione dei mestieri artigiani di servizio sostituiti da uffici negozi o paninoteche è una condizione necessaria per realizzare quei fini. Un'occasione è senz'altro la ristrutturazione di vasti complessi edilizi (ex Staloni Tribunale) che diverranno tra poco disponibili per l'Amministrazione comunale e nei quali strutture associate dell'artigianato di servizio troverebbero la loro sede. Na

turale. **E le vostre lotte ormai tradizionali per le pensioni ed il fisco?**

Se corriamo purtroppo il rischio di divenire ripetitivi su questi temi non è certo colpa nostra. Abbiamo da tempo presentato proposte ragionevoli e condivise dalla maggior parte delle forze politiche al meno quando intervengono alle nostre manifestazioni. Un fatto nuovo c'è e sia a livello locale che nazionale si è realizzata su questi temi una vasta convergenza tra le Associazioni artigiane ed anche tra quelle dei commercianti anche se il processo unitario delle Associazioni artigiane (CNA CGIA CLAAI CASA) trova qualche ostacolo e un fatto di portata storica segna il superamento di barriere ideologiche che ormai non trovano riscontro nei problemi concreti della categoria.

Vorrei concludere ricordando proprio un'iniziativa tenuta sul fisco in provincia di Reggio a Montecchio e che ha visto l'adesione della CNA dell'APA/CGIA della ConfeSercenti e della ConCommercio ed un successo di pubblico non riscontrabile spesso oggi nelle iniziative politico-sindacali. Credo che questa strada quella dell'unità tra le piccole imprese unita sui problemi sia l'unica che può portare ai risultati che gli artigiani si attendono.